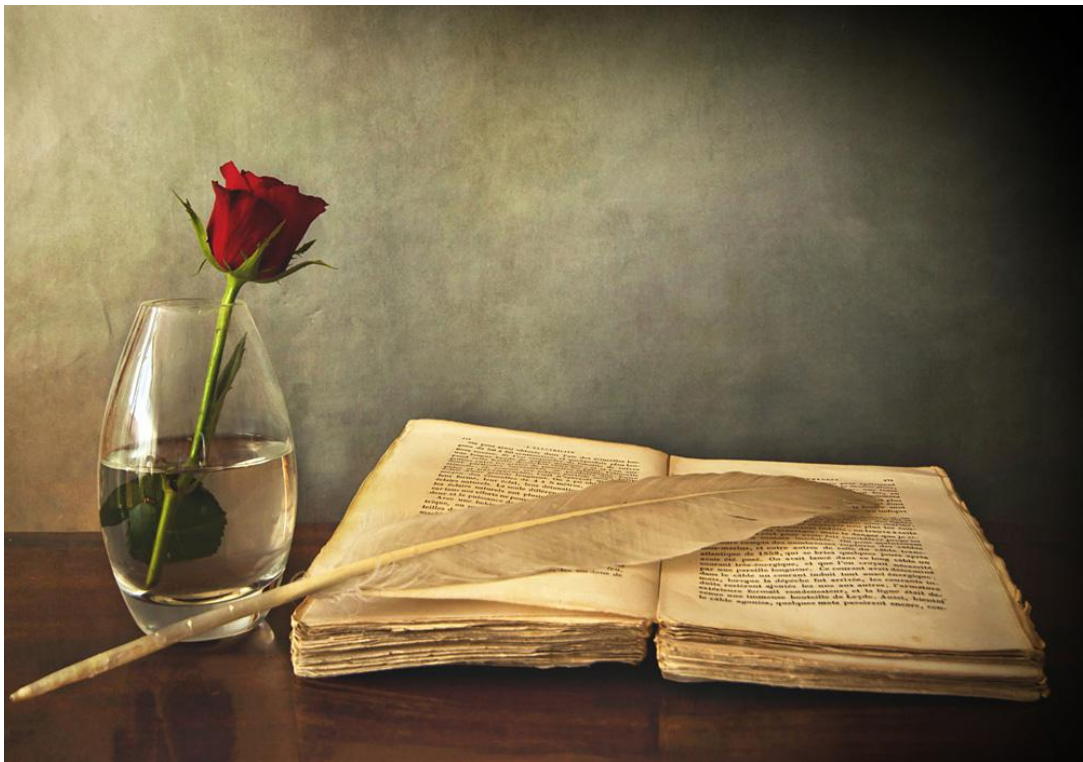


Benito Calonego

## LA POESIA COME ESPRESSIONE (I)

ESPRESSIONE COME NECESSITA' INTERIORE





## **LA POESIA COME ESPRESSIONE**

**I – ESPRESSIONE COME NECESSITA' INTERIORE**

II - ESPRESSIONE COME QUALCOSA CHE PRENDE FORMA

III - ESPRESSIONE COME ESTERNAZIONE

IV - ESPRESSIONE COME “COSTRUZIONE VERBALE”

V – ESPRESSIONE COME RIVELAZIONE-SCOPERTA DI SIGNIFICATI

VI - ESPRESSIONE COSCIENTE ED ESPRESSIONE INCONSCIA

VII - ESPRESSIONE INGENUA ED ESPRESSIONE COLTA

APPENDICI

1. MODALITÀ DELL'ESPRESSIONE A LIVELLO SEMANTICO

2. I PRINCIPI COSTRUTTIVI DELLA POESIA

3. PLURIVALENZA DELLA PAROLA POETICA

4 SIMBOLISMO PRIVATO E SIMBOLISMO PUBBLICO

## I – ESPRESSIONE POETICA COME NECESSITA' INTERIORE

Scriva **Rainer Maria Rilke**: “Un’opera d’arte è buona quando è nata da una necessità. .... Basta secondo me di sentire che si potrebbe vivere senza scrivere perché sia vietato di scrivere.” (Da R. M. Rilke, Lettera a un giovane poeta)

Gli fa eco **Attilio Bertolucci**, uno dei maggiori poeti del Novecento: “Uno dei pregi, forse più morale che estetico, è quello di avere scritto sempre per una necessità interiore, secondo le leggi interiori. Ci sono stati dei momenti in cui alcuni gruppi letterari hanno avuto il sopravvento e hanno cercato di imporre la loro poetica con metodi che sono stati chiamati di “terrorismo critico”. Io non mi sono mai lasciato impressionare da queste imposizioni, e se a un certo punto ho avuto un’evoluzione l’ho avuta per ragioni mie.”<sup>1</sup>

Gli fa eco il poeta trevigiano **Andrea Zanzotto**: “Innanzitutto scrivo quando proprio non posso farne a meno. Non è un divertimento per me scrivere. E’ una liberazione, ma anche una sofferenza; perché comporta un continuo confronto con me stesso. ... **L’essenziale comunque è che ci sia una specie di necessità.** Se non c’è un impulso irresistibile, è meglio fare a meno di scrivere.”<sup>2</sup>

\*\*\*

La necessità interiore può a volte connotarsi come urgenza espressiva. In tale evenienza corre il pericolo di scendere al livello dello sfogo, che non è più poesia. “Infatti se ci si vuole sfogare, lo si può fare facilmente in altri modi. Se il poeta concepisce la poesia come sfogo, essa rimane un gesto della vita e perde i suoi caratteri di conoscenza poetica della realtà e di parola autentica e piena”<sup>3</sup> (16).

**Benedetto Croce** esprime il suo ideale di poesia con queste parole: “Questo è l’incanto della poesia: l’unione del tumulto e della calma, dell’impulso passionale e della mente che lo contiene in quanto lo contempla. La vittoria è nella contemplazione, ma è una vittoria che freme tutta della battaglia sostenuta e che ha sotto di sé l’avversario domato e vivente. Il genio poetico coglie e ferma questa linea sottile, in cui la commozione è serena e la serenità è commossa”<sup>3</sup> (17)

“[Il classicismo] tende risolutamente verso la rappresentazione, come l’altro [il romanticismo] verso il sentimento. ... I grandi artisti, le grandi opere ... non si possono chiamare nè romantiche nè classicistiche, nè passionali nè rappresentative, perché sono insieme classicistiche e romantiche, rappresentazioni e sentimenti: un sentimento gagliardo, che si è fatto tutto rappresentazione nitidissima. ...Ciò che ammiriamo nelle genuine opere d’arte è la perfetta forma fantastica, che vi assume uno stato d’animo”.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> (A.B. in *Sulla poesia, Pratiche ed.*)

<sup>2</sup> *Andrea Zanzotto in Sulla poesia, Pratiche ed.*, pag. 91

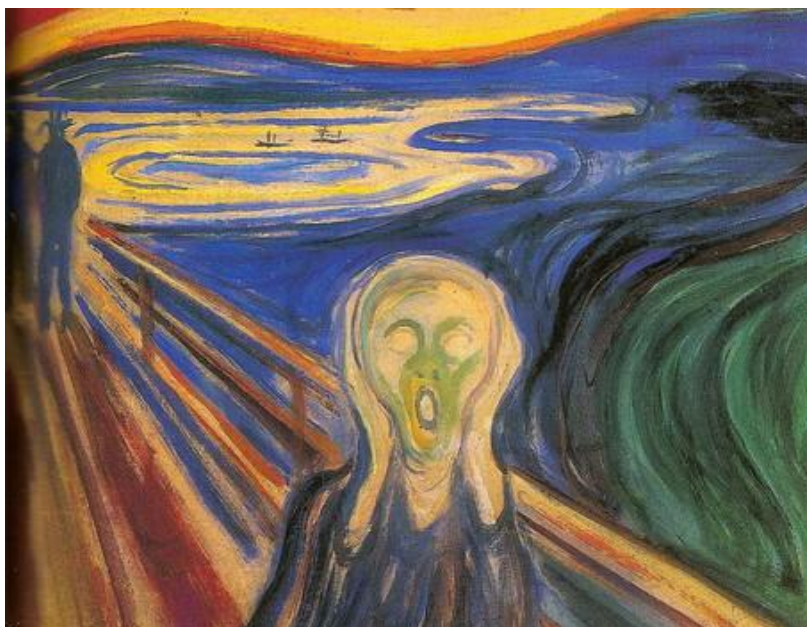
<sup>3</sup> Benedetto Croce, *Breviario di estetica*, Laterza, pag. 32 e ss.

**Alda Merini** non dice qualcosa di molto diverso quando dichiara: “... sono il poeta che grida e che gioca con le sue grida ...”

L'arte si realizza solo quando il sentimento abbia subito quasi un processo di decantazione e perso ogni sua asprezza. La concezione crociana va certamente stretta alla poesia del Novecento, nondimeno a mio giudizio mantiene un suo valore "normativo" perenne, di richiamo ai valori imprescindibili della forma poetica.

L'arte, qualunque arte, è sempre indissolubilmente legata alla vita, ma da essa riesce ad innalzarsi col miracolo del genio. Il critico d'arte **M. Marangoni** afferma : “Il mondo dell'arte non coincide con il mondo reale, con la vita, è un mondo creato dall'arte che prima non esisteva. Quando guardo “La famiglia Bellelli” di Degas, oppure la sua stupenda “Femme à la potiche”, o la famosa “Ballerina sulla scena”, scopro qualcosa che non ho mai veduto, cioè la vita fissata negli aspetti elementari ed eterni del ritmo e della luce.”<sup>4</sup>. E quello che vale per la pittura, *mutatis mutandis*, vale naturalmente, e nella stessa misura, per la poesia, per la musica, per tutte le arti.

**W. Wordsworth**, grande poeta inglese, conferma da par suo: “... tutta la buona poesia è il traboccare spontaneo di sentimenti forti; ma per quanto ciò sia vero, nessuna poesia a cui si attribuisca qualche valore fu mai scritta su qualsiasi argomento se non da un uomo che, possedendo una sensibilità organica superiore al comune, aveva anche pensato a lungo e profondamente”<sup>5</sup>



---

<sup>4</sup> Matteo Marangoni, Op. cit.

<sup>5</sup> (W. Wordsworth, citato da Elisabetta Niccolini sul n. 144 di *Poesia*)

**Maria Victoria Atencia**, poetessa spagnola, chiarisce: “Io concepisco la poesia come il frutto di uno stato di raccoglimento e di riflessione. **Da uno stato di passione non nasce che il grido.** Il grido può darci sollievo, ma raramente costringerci a riflettere. Perché si grida solo per un urgente “qui e ora” , invece la riflessione vuole continuità. ... Ciò non toglie che nella riflessione, sospesa e raccolta in sé, intervenga o possa intervenire “l'emergenza” , qualcosa che si sovrappone a noi stessi, che si rivela imprescindibile al testo poetico, e che siamo incapaci, non conoscendo i meccanismi che ci regolano, di attribuire a noi stessi. Per intenderci questa “emergenza” improvvisa la chiamiamo “ispirazione”, e in un certo periodo è stata accolta come un dono divino, non molto diverso dalla “rivelazione” o dall’ “estasi”.<sup>6</sup>

L'artista si esprime attraverso la realizzazione dell'opera d'arte, si esprime dunque indirettamente. Più precisamente, egli esprime la sua idea artistica, un'idea non astratta, ma massimamente concreta. Rispetto all'idea artistica che presiede alla creazione dell'opera, lo stato d'animo dell'artista (emozioni, sentimenti, vissuti), ma anche le sue idee in genere costituiscono solamente il terreno in cui l'opera si radica e di cui si alimenta. Può capitare che lo stato d'animo dell'artista assuma un ruolo costitutivo dell'idea artistica ma mai fino al punto da condizionarne deterministicamente lo svolgimento. Lo svolgimento dell'idea artistica mantiene una sua autonomia creativa.

---

<sup>6</sup> (Maria Victoria Atencia, sul n. 1 di Poesia)

